



## Lo sviluppo del linguaggio: teoria, processi e applicazioni



**Dr.ssa Raffaella Giannattasio**

**Psicologa – Psicoterapeuta - Analista del Comportamento certificata BCBA  
Membro del Comitato Tecnico Scientifico ABAIT**

Direttrice Centro CABAU (Grottaglie, TA)  
Docente e Supervisore Istituto Tolman (Palermo)  
Docente e Supervisore IESCUM

1

### Privacy

In rispetto alle leggi sulla privacy e la gestione dei dati personali e sensibili, si richiede ai partecipanti di astenersi dal fare qualunque tipo di registrazione video e/o audio della lezione odierna

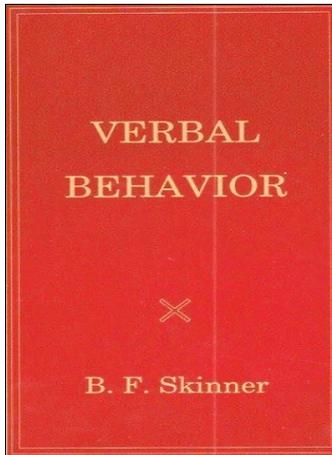


**dott.ssa Raffaella Giannattasio**

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

2

## Il linguaggio analizzato come comportamento



"Il linguaggio è un comportamento che si comporta come tutti gli altri comportamenti"

(Skinner, 1957)



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

3

## Il linguaggio analizzato come comportamento

“La comunicazione verbale rappresenta l'**espressione comportamentale più complessa**, precisa e dettagliata esistente in natura. Nessuna spiegazione del comportamento umano può essere assoluta se si tralascia di considerare l'attività verbale dell'uomo”

(Skinner, 1957)

La comunicazione è dunque il processo attraverso il quale le relazioni umane nascono e si sviluppano.



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

4

## Il linguaggio analizzato come comportamento

In analisi del comportamento si studia il comportamento verbale perché interessa quello che si fa con le parole, ossia la loro **funzione comunicativa**.

La struttura (ossia fonemi, parole, frasi, ecc) è solo la manifestazione topografica del linguaggio.



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

5

## Distinzione tra approccio psicolinguistico e approccio comportamentale



Chomsky (1959)

- Il linguaggio deriva da doti **biologiche innate**, indipendente dall'ambiente.
- Enfasi sui **processi di formazione** (struttura) e comprensione del significato da parte dell'ascoltatore.
- Analisi **topografica** e unità di analisi linguistica: Fonemi; Morfemi; Lessico; Sintassi; Grammatica; Semantica.



Skinner (1957)

- Il linguaggio è un comportamento che si è **evoluto** seguendo la dinamica sociale evolutiva oltre che quella biologica.
- Enfasi sugli **effetti** che hanno le parole sull'ascoltatore, a prescindere dal loro significato.
- Analisi **funzionale** della relazione Antecedenti-Comportamento-Conseguenze (A-B-C) degli **Operanti Verbali**.

6

## Cognizione e comportamento verbale

Il comportamento "cognitivo" può essere affrontato e analizzato come comportamento "**verbale**", considerato che la dimensione cognitiva (es. il pensiero) si attualizza nel linguaggio.

Il linguaggio può essere studiato in relazione a schemi di sviluppo verbale, basati principalmente su specifiche esperienze di apprendimento (**interazioni O↔A**) che esordiscono precocemente e in modo del tutto incidentale, come **risultato delle opportunità di socializzazione**.



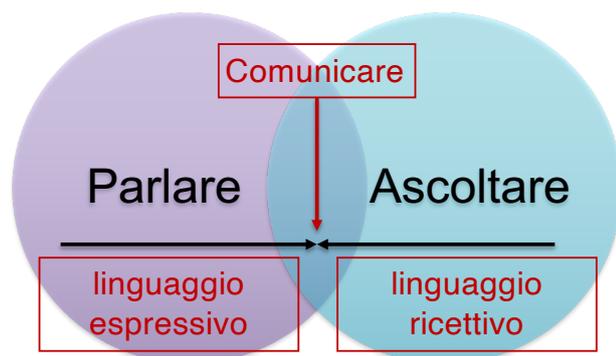
dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

7

## La comunicazione verbale



(Skinner, 1957)



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

8

## Diverse forme di comunicazione verbale

Include tutte le forme di comunicazione:

Vocale,  
Segni  
Gesti,  
Scrittura,  
Immagini  
Comportamenti problematici



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

9

## Indipendente dal modo e dalla forma

	<b>VOCALE</b>	<b>NON VOCALE</b>
<b>VERBALE</b>	<b>Parlare: Emettere suoni attraverso l'apparato vocale la cui probabilità di emissione futura è dettata da come gli altri rispondono.</b>	<b>Scrivere, fare gesti, indicare, fare segni, usare figure/foto. Comportamenti non vocali la cui probabilità di emissione futura è dettata da come gli altri rispondono</b>
<b>NON VERBALE</b>	<b>Tossire, sbadigliare, emettere suoni con l'apparato vocale assenti da mediazione sociale</b>	<b>Camminare, andare al lavoro, bere, raccogliere fragole</b>



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

10

## Abilitare le funzioni verbali elementari

In ottica comportamentale, i bambini normotipi apprendono le **funzioni verbali elementari** (richiesta, imitazione vocale, denominazione, commento, abilità intraverbali di risposta e conversazione) come risultato delle **opportunità di socializzazione** che esordiscono precocemente e in modo del tutto incidentale nelle interazioni quotidiane con i propri genitori e con l'ambiente sociale di riferimento (fratelli, nonni, parenti, insegnanti e pari).

A partire dagli studi di Skinner (1957), le funzioni verbali elementari prendono il nome di **Operanti verbali**.



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
 Psicologa-Psicoterapeuta  
 Analista del comportamento BCBA

11

## Operanti verbali elementari (abilità del parlante)

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
	<b>ECOICO</b>	
	<b>TACT</b>	
	<b>INTRAVERBALE</b>	
	<b>MAND</b>	



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
 Psicologa-Psicoterapeuta  
 Analista del comportamento BCBA

12

## ECOICO

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Stimolo VERBALE	Risposta VERBALE sente e ripete	Stimolo Rinforzante condizionato (SR+)
(es. mamma dice «pappa»)	(es. bimbo ripete «pa-pa»)	(es. sorriso della mamma)



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

13

## Ecoico (ripetere)



- **Ripetere ciò che le altre persone dicono** è importante per lo sviluppo del linguaggio.
- Molti soggetti con autismo hanno difficoltà a imitare il comportamento verbale e vocale delle altre persone.
- Può essere utilizzato come prompt nell'insegnamento di altri operanti.
- Utile per migliorare la pronuncia.

(Esch et al., 2005)



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

14

## TACT

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Stimolo NON VERBALE rilevato dai 5 SENSI  (es. oggetto o suono)	Risposta VERBALE vede/sente e dice  (es. bimbo dice «cane!!!»)	Stimolo Rinforzante condizionato (SR+)  (es. attenzione della mamma)



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

15

## TACT (denominare)



- Il tact è una forma linguistica con cui il parlante **denomina** oggetti, azioni, attributi, etc. nell'ambiente fisico circostante.
- Chi parla ha diretto contatto con questi **stimoli "non verbali"** attraverso i sensi (visivo, olfattivo, uditivo, tattile, gustativo).
- Un consolidato repertorio di tact **avvantaggia l'ascoltatore** consentendogli di contattare l'ambiente fisico di cui stà facendo esperienza il parlante (es. vocabolario).
- Il tact gioca un ruolo determinante nel **comportamento sociale** (commento; reciprocazione del commento; espansione/estensione del commento).



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

16

## INTRAVERBALE

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Stimolo VERBALE	Risposta VERBALE sente e risponde	Stimolo Rinforzante condizionato (SR+)
(es. zia chiede « <i>come stai?</i> »)	(es. bimbo risponde « <i>bene, e tu?</i> »)	(es. risposta dell'interlocutore)



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

17

## Definizione intraverbale e altre riflessioni

- Consiste nell'abilità di **rispondere verbalmente** al comportamento verbale emesso da un altro interlocutore.
- Diversamente dal tact, l'IV è controllato da un SD verbale e non ambientale; consiste nel parlare di qualcosa o qualcuno che non è presente (contattabile coi sensi).
- Diversamente dall'ecoico, l'IV non mostra corrispondenza punto (Sd) a punto (B) con gli stimoli verbali che lo evocano (Skinner, 1957, p. 71).



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

18

## Definizione intraverbale e altre riflessioni

- Rispondere a domande intraverbali variabili, implica aver già acquisito un repertorio di mand, tact, ma soprattutto un **repertorio di ascoltatore** competente o "Listener".
- Insegnare il comportamento intraverbale troppo presto può avere come effetto iatrogeno il problema delle **risposte meccaniche** che implicano una memorizzazione senza comprensione.
- Molte persone con autismo apprendono un buon repertorio di mand, tact e listener, ma non apprendono un repertorio intraverbale

(Sundberg & Sundberg, 2011)



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

19

## Definizione intraverbale e altre riflessioni

L'intraverbale è il **comportamento verbale più complesso** e ingloba in sé diverse abilità che consentono lo sviluppo di aspetti avanzati del comportamento verbale/cognitivo: ragionamento logico, pensiero critico, linguaggio analogico, inferenziale e autoregolazione del comportamento.

(Hayes, Barnes-Holmes & Roche, 2001)



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

20

MAND		
ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
<p><b>OM</b>, con o senza stimolo NON VERBALE</p> <p>(es. sentire un bisogno, in presenza o meno di un oggetto)</p>	<p>Risposta VERBALE avverte un bisogno e chiede</p> <p>(es. il bimbo chiede «<i>posso avere dell'acqua?</i>»)</p>	<p>Stimolo Rinforzante diretto (SR+)</p> <p>(es. ottenere acqua)</p>

---

 dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

21

## La centralità della funzione richiestiva

La **richiesta (mand)** è la prima forma di comportamento verbale acquisita dagli esseri umani, quindi risulta estremamente importante insegnarla fin dai primi mesi di intervento e senza attendere l'emergere del linguaggio vocale.

In analisi del comportamento il linguaggio è funzionale solo se controllato dalla **motivazione**. Non esiste iniziativa, nè intenzionalità comunicativa senza motivazione.

Un individuo sprovvisto di tale repertorio imparerà ad agire direttamente sull'**ambiente di interazione**, per soddisfare i propri bisogni evolutivi primari, limitando le relazioni.

---

 dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

22

## Effetti delle operazioni motivazionali

Gli Stimolo Discriminativi e le Operazioni Motivazionali rappresentano quindi le variabili antecedenti di molti comportamenti.

Nello sviluppo tipico, soprattutto nel primo anno di vita, lo SD più significativo per il bambino è la mamma, la sua voce, i suoi occhi.

La mamma, oltre ad essere uno dei più importanti SD del bambino, è allo stesso tempo lo Stimolo Rinforzante più efficace.



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

23

## Operanti verbali elementari (abilità del parlante)

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
stimolo verbale e vocale	<b>ECOICO</b> sente e ripete	Stimolo Rinforzante condizionato
stimolo non verbale legato ai 5 sensi	<b>TACT</b> vede/sente e dice	Stimolo Rinforzante condizionato
<b>OM</b> , con o senza stimolo non verbale	<b>MAND</b> avverte un bisogno e chiede	<b>Stimolo Rinforzante diretto</b>
stimolo verbale	<b>INTRAVERBALE</b> sente e risponde verbalmente	Stimolo Rinforzante condizionato



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

24

## Operante NON verbale (abilità dell'ascoltatore)

### ANTECEDENTE

stimolo verbale

### COMPORAMENTO

**RISPOSTA FISICA**  
sente ed esegue

### CONSEGUENZA

Stimolo Rinforzante  
condizionato



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

25

### ANTECEDENTE

Stimolo VERBALE

(es. papà chiede  
«prendi il pane?»)

### LISTENER

Risposta  
FISICA  
sente ed  
esegue

(es. bimbo  
prende il  
pane)

### CONSEGUENZA

Stimolo Rinforzante  
condizionato (SR+)

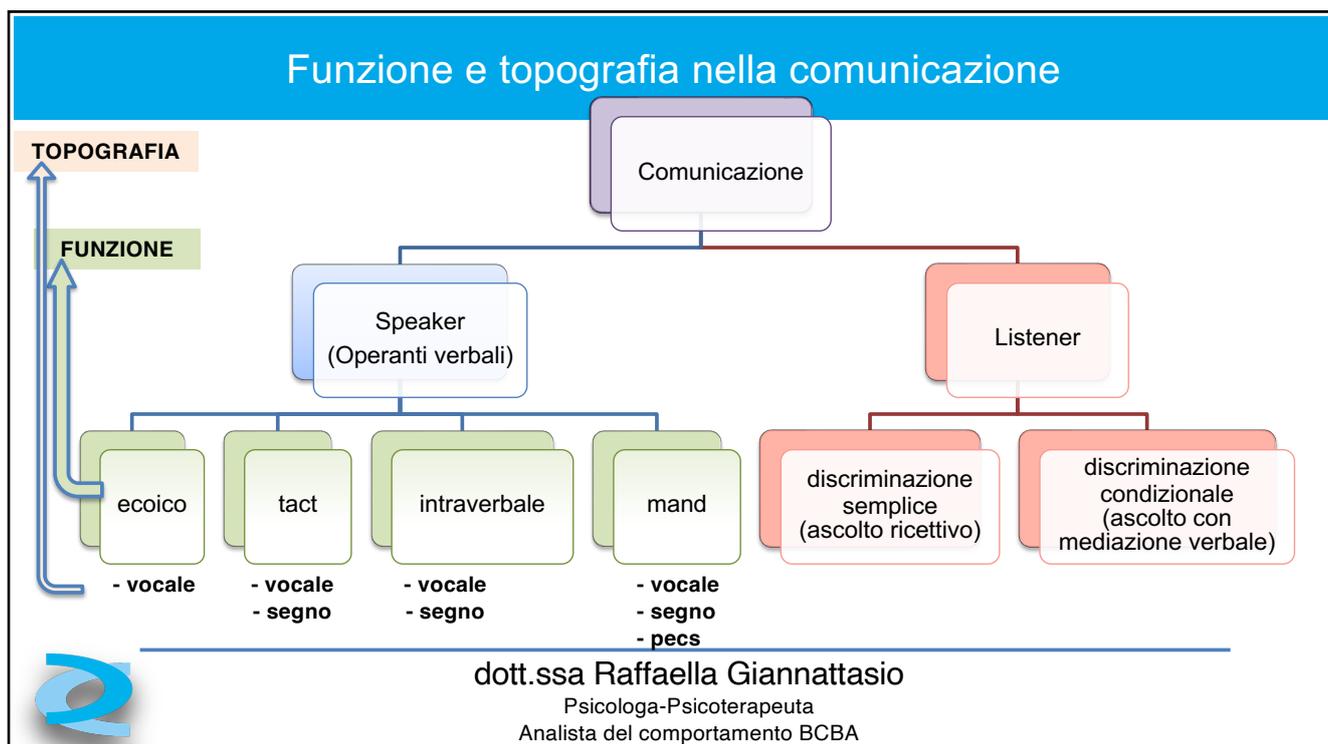
(es. risposta  
dell'interlocutore)



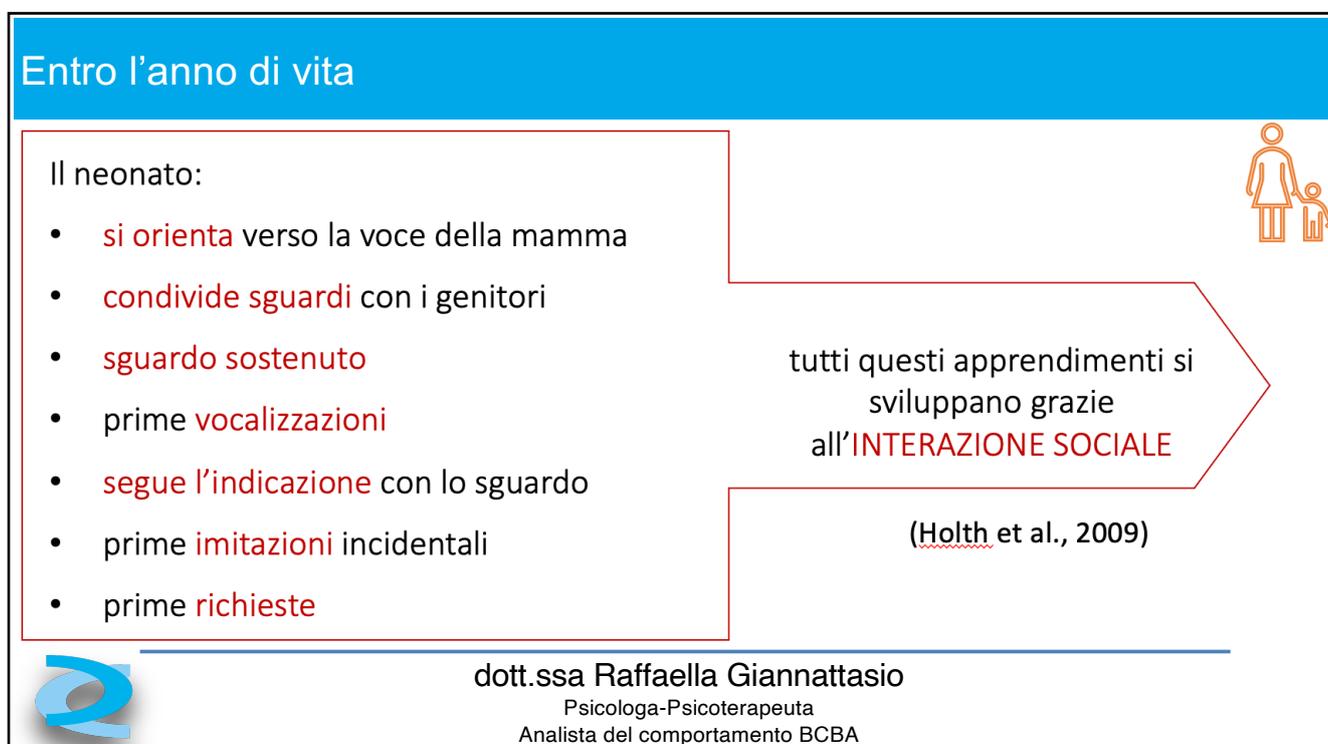
dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

26



27



28

## Video pietre miliari



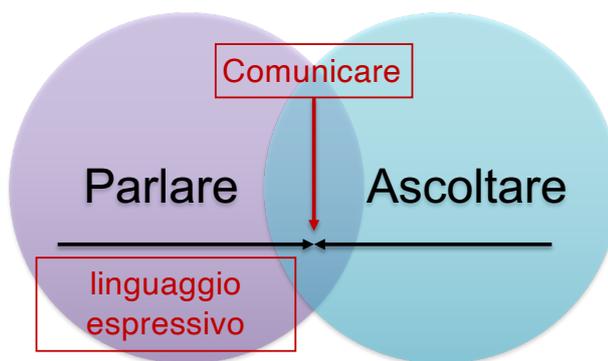
<https://www.cdc.gov/ncbddd/actearly/milestones/index.html>



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

29

## La comunicazione



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

(Skinner, 1957)

30

## L'evoluzione del linguaggio nello sviluppo tipico

Stella G. (2000)  
Caselli M.C., Casadio P. (2007)

	0-3 MESI	3-6 MESI	6-8 MESI	8-10 MESI	12 MESI
ESPRESSI VO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comunicazi one attraverso il <b>pianto</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• compaiono i <b>primi vocalizzi</b> (gorgheggi, pernacchie, schiocchi, ecc)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comparsa della <b>prima lallazione «canonica»</b> (a-e, ma-ma-ma, pa-pa-pa)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>lallazione variata</b> (ma, ti, po, bu, ecc)</li> <li>• gesto dell'<b>indicazione</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• proto-parole</li> <li>• suoni possibili m/n/p/b/t/d.</li> </ul>



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

31

## L'evoluzione del linguaggio nello sviluppo tipico

Stella G. (2000)  
Caselli M.C., Casadio P. (2007)

	12-18 MESI	18-24 MESI	24-30 MESI	30-36 MESI	36-42 MESI
ESPRESSI VO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• vocabolario, da circa <b>50 parole</b> con nomi di persone, oggetti e cibi</li> <li>• comparsa della C e G dure</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• vocabolario da circa <b>200 parole</b> (es. si, no, parti del corpo, luoghi, «guarda», ecc)</li> <li>• sviluppo della <b>prime mini frasi</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• vocabolario da circa <b>500/600 parole</b></li> <li>• sviluppo dei <b>suoni fricativi</b> f/v/s, e dopo anche ci e gi)</li> <li>• comparsa dei <b>verbi</b> e degli <b>aggettivi</b> nelle frasi,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• frasi sempre più complete con <b>articoli, preposizioni e pronomi.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• vocabolario da oltre <b>1000 parole</b></li> <li>• frase sempre più articolata</li> </ul>

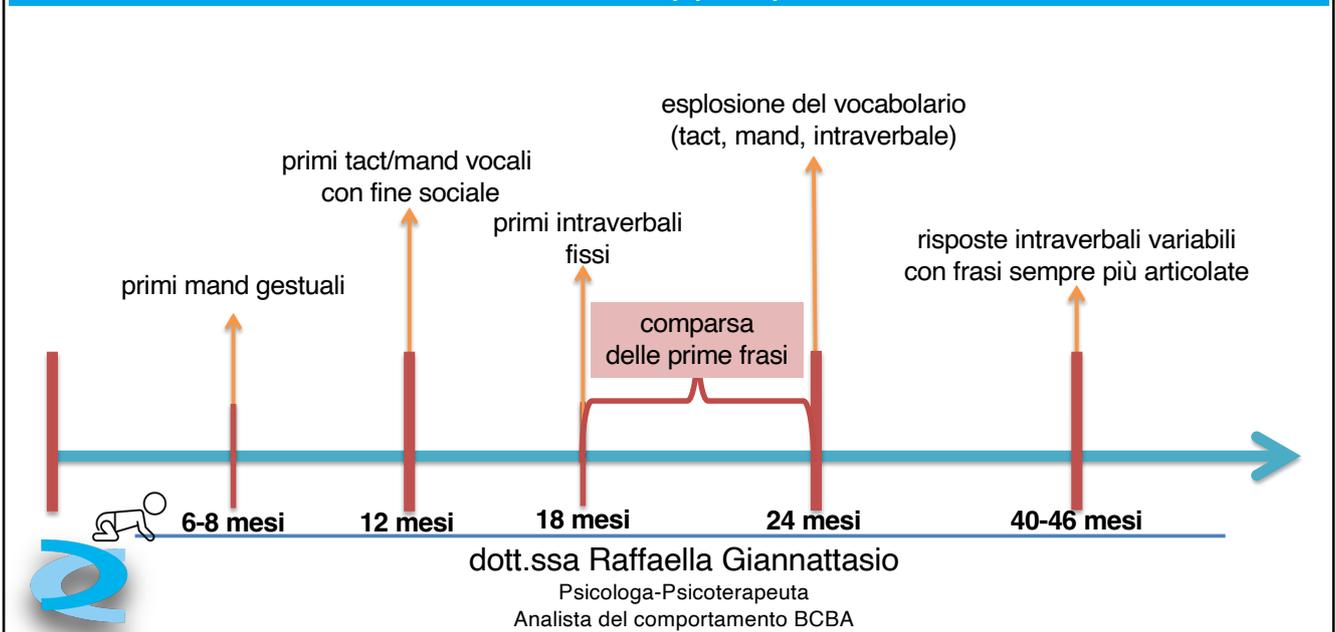


dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

32

## L'evoluzione del linguaggio e della comunicazione nello sviluppo tipico



33

## Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

**Il deficit più forte è nell'area sociale:**

*«si è interessati più agli oggetti e meno (o per nulla) alle persone»*

I bambini con autismo NON sembrano sperimentare una ricompensa naturale nelle interazioni sociali, come invece avviene nello sviluppo regolare.

(Dawson et al., 2001)



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

34

## Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

L'esposizione a esperienze strutturate **di sequenze interattive**, basate sull'imitazione di comportamenti di gioco, favorisce lo sviluppo della reciprocità sociale e delle competenze imitative.

(Rogers, 2001)

L'**alternanza dei turni** durante il gioco, sollecita le risposte partecipative e aumenta la motivazione del bambino verso la persona con la quale sta giocando.

(Rogers & Dawson, 2010)




---

dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

35

## Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Durante questa alternanza, meglio definita **routine socio-sensoriale**, le azioni dell'adulto devono essere ritualizzate, al fine di divenire familiari e prevedibili, anche per il bambino con autismo.

(Rogers & Dawson, 2010)

L'utilizzo di oggetti preferiti\* dal bambino, anche all'interno delle routine, possono rendere **le azioni delle persone motivanti**, anche per il bambino con autismo.

(Peláez, 2009)

\*assessment delle preferenze




---

dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

36

## Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Routine divertenti motivano il bambino a comunicare all'adulto, che intende continuare tali attività attraverso:

- alcuni gesti, definiti «**gesti anticipatori**»,
- lo **sguardo** e il sorriso,
- la ripetizione del gioco (**imitazione**).



Tutti i comportamenti sociali, o anche solo delle piccole approssimazioni, saranno rinforzate attraverso la consegna del gioco divertente preferito dal bambino.

(Rogers & Dawson, 2010)



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

37

## Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Raggiunti i primi obiettivi sociali, attraverso le routine socio-sensoriali motivanti per il bambino, unite ad alcune sedute strutturate, si dovranno stabilire altri obiettivi come:

- il **seguire l'indicazione**;
- ulteriori obiettivi sull'**imitazione**, sul **gioco** e sulla **relazione sociale**;
- i primi **mand** e **tact** (vocali o con CAA);
- **comprensione di istruzioni**, semplici e poi anche complesse.



(Rogers & Dawson, 2010)



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

38

## L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

Stella G. (2000)  
Caselli M.C., Casadio P. (2007)

	0-3 MESI	3-6 MESI	6-8 MESI	8-10 MESI	12 MESI
RICETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• orientamento verso la <b>voce</b> ed il <b>volto</b> materno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>seguire con lo sguardo</b> le figure significative</li> <li>• <b>sguardo sostenuto</b></li> <li>• comparsa del <b>sorriso condiviso</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comprensione delle prime parole di uso familiare</li> <li>• prime intenzionali <b>imitazioni</b> in routine condivise</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comprensione e delle prime <b>10-20 parole</b></li> <li>• rispondere a <b>prime routine gestuali</b> (ciao, dare un bacio, ecc)</li> <li>• <b>attenzione condivisa</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comprensione di circa <b>50 parole</b></li> </ul>

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

42

## L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

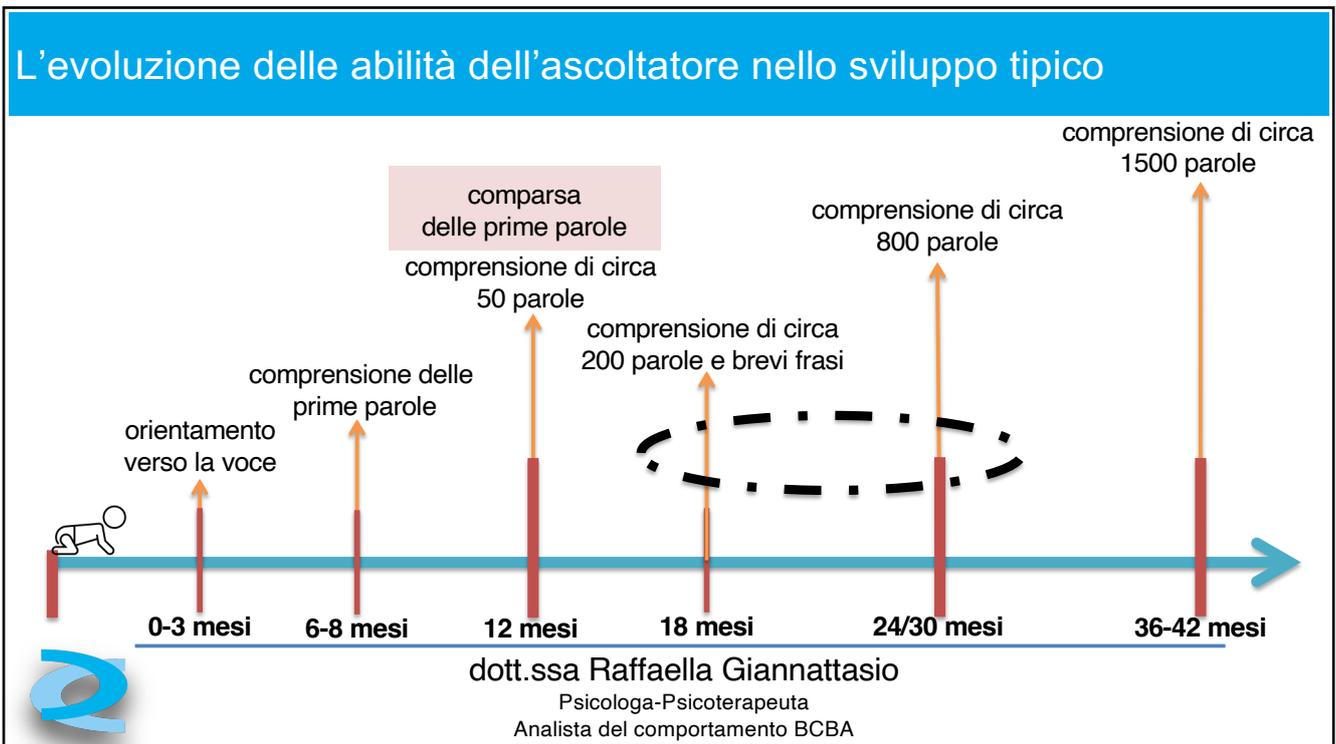
Stella G. (2000)  
Caselli M.C., Casadio P. (2007)

	12-18 MESI	18-24 MESI	24-30 MESI	30-36 MESI	36-42 MESI
RICETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comprensione di circa <b>200 parole</b></li> <li>• comprensione di <b>brevi frasi</b> «la vuoi la pappa?»</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sviluppo dell'imitazione e differita, gioco simbolico, prassie, associazione di concetti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comprensione di <b>frasi più complesse e non contestuali</b></li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• comprensione di circa <b>1200/1500 parole</b></li> </ul>

dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

43



44

### L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

Il bambino, quindi, nei primi 24/30 mesi della sua vita, passa:

- dalla fase del **Non Verbal auditory behavior (Ricettivo)**;
- alla fase del **Verbal auditory behavior (Ascolto Verbale)**, nella quale sviluppa l'abilità di ascoltare se stesso, attraverso una mediazione verbale tra il suo stesso parlante e ascoltatore.

**Parlante e ascoltatore sotto la stessa pelle.**

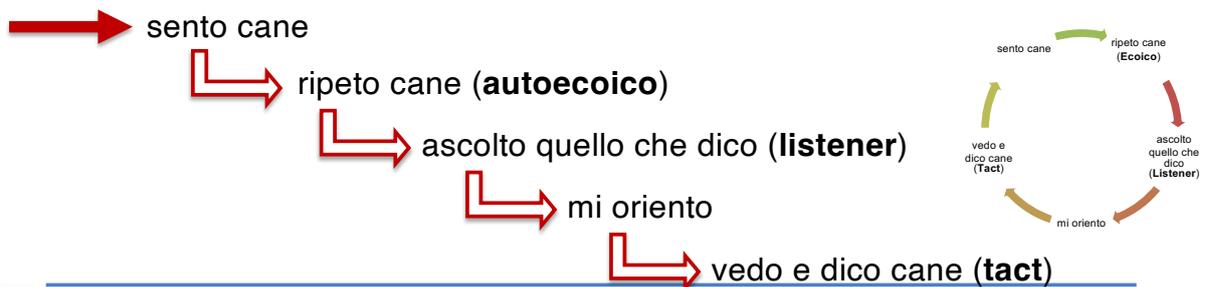
dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

45

## L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

### «Parlante e ascoltatore sotto la stessa pelle»

Attraverso l'«ascoltatore verbalmente competente» il bambino è in grado di imparare numerose nuove parole, perchè dopo averle sentite, le ripete e le riascolta dal proprio comportamento verbale-vocale.



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

46

## Naming

«Ascolto, ripeto (**auto-ecoico**), ri-ascolto quello che dico (ascolto verbale) e cerco l'oggetto e faccio il **tact**»

In una relazione circolare, l'unione congiunta di questi operanti verbali (ascoltatore, auto-ecoico, tact), genera il «naming».

(Horne & Lowe, 1996)

Il naming sembra essere responsabile dell'esplosione del linguaggio nel bambino.

(Hart & Risley, 1995; Fiorile & Greer, 2007)

Attraverso il naming il bambino impara a dare un **nome** agli oggetti.

dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA

47



dott.ssa Raffaella Giannattasio  
Psicologa-Psicoterapeuta  
Analista del comportamento BCBA